

CARMEN SYLVA.

Ad un eroe.

«Vi sono delle donne maestosamente pure come i cigni, sfioratele e vedrete le loro penne arruffarsi per un istante. Poi si volgeranno silenziosamente per rifugiarsi in seno all'acqua».

La questo suo pensiero mirabile, tra i molti meravigliosamente belli pubblicati a Parigi dall'Ulrich col titolo *Pensées d'une reine*, Elisabetta di Romania, lasciò il suo ritratto; né si potrebbe dire più degnamente di lei. Essa ricamò la trama della sua vita di fili d'oro e perle purissime, la ricamò con mani squisitamente fini, e ce la lascia nei suoi scritti in dono, regalmente.

«Il soggetto», ella scrive «deve essere vissuto, e non può foggarsi che sullo sviluppo del carattere». La sua opera letteraria, è la sua vita stessa; ed ella v'aveva d'amore e di dolore, la dolce Regina, di preghiera e di poesia: e come senz'acqua non fiorisce la terra né l'anima senza lacrime, il dolore forte, sentito, sincero, fece fiorire la sua anima di una meravigliosa fioritura primaverile.

Elisabetta principessa di Wied nacque il 29 dicembre del 1843 da Carlo di Wied e da Maria di Nasseu nel bellissimo castello di Neuwied in riva al Reno: la chiamarono per la sua fine, delicata bellezza la Rosa dei boschi - *Waldröse* - e bella essa rimase sempre, d'una bellezza pura e spirituale, che faceva pensare così velata di bianco quale appariva, a una mite vergine soave di Filippino Lippl.

Studiò la letteratura, l'arte e la musica con grande amore, e completò i suoi studi viaggiando attraverso l'Europa con fine senso d'artista. Nel 1869 sposò in modo assai romantico il principe Carlo di Romania, e un anno dopo la sua gentile anima vide fiorire il miracolo d'amore: l'8 settembre del 1870 fu annunziato al popolo di Bucarest esultante, la nascita di una principessa. Ma essa sfiorò appena la terra come un'aia; visse brevemente come una rosa: lo spazio di un mattino. E tra le rose dorme la piccola soave Maria, tra le rose del giardino di Sinala sempre in fiore.

Le dolci sublimi parole di Gesù di Nazareth volle la Regina per rassegnazione, incise sulla sua tomba: *Non piangete; ella non è morta: dorme. Non piangete.*

Volle sì le sublimi parole confortatrici della fede, sulla piccola tomba, ma il suo dolore di madre piange nelle dolenti parole, angosciosamente: «Chi mi renderà le tue braccia, gli accenti della tua voce di una sì meravigliosa dolcezza? Chi mi renderà il tuo bacio, il tuo caldo bacio, dopo il tuo chiaro canto di uccello? Chi mi renderà le tue parole d'amore, i leggeri passi dei tuoi piedini così quali ti muovevi di qua e di là?»

«Ah! il mio cuore si muoveva col tuo. Chi mi renderà i tuoi capelli d'oro che si incrociavano il volto come una dolce aureola di santo. Bambina mia. Bambina mia.

Ma dopo questo supremo grido di dolore la sua anima si fa serena nel lavoro.

«Il lavoro il grande e ricco lavoro deve essere la consolazione nella sofferenza» - ella ammonisce. Ed ancora, «Non vi lagnete di soffrire perché imparete a soccorrere».

Ecco come il dolore fece fiorire nella sua anima, i fiori più puri e più delicati che possano mai sbocciare in anima femminile: il lavoro e la beneficenza. E lavorò, la dolce Regina, fino nei suoi ultimi giorni, lavoro e fece del bene, con mani finissime, soavemente: signorilmente: regalmente.

Sparsa a pieno mani fasci di rose sulla via di tutti gli infelici nel suo Regno: i poveri, gli infermi, i ciechi, i vecchi, tutti i sofferenti ebbero in Lei, la Succorritrice, la Confortatrice; fondò asili, scuole, ricoveri; istituì per prima le cucine economiche, divenne Suora di Carità nella guerra turco russa.

L'arte, la divina arte che ella disse, «una preghiera sensibile», ebbe in lei una cultrice somma: Carmen Sylva è tra le più grandi scrittrici del nostro secolo, e più sarà amata e apprezzata degnamente, quanto più ci studierà la sua opera ricca, varia, e forte.

Coal in *Maino Ruho* - Il mio riposo, spiega il suo musicale, gentile pseudonimo.

Carmen è il canto, e Sylva è la foresta; il canto dei boschi canta lo stesso. Se non fossi nata nella foresta, da lungo tempo non sarebbe ripetuta la canzone che essa mi disse quando m'appressò a capir la voce dei suoi uccelli. Il mio cuore poi vi aggiunse il ritmo, e la canzone sulla le mie sofferenze.

La soave Regina, amò la natura di grande infinito amore, seppa contemplarla con occhio puro; ed essa, la dolce Madre, le rese centuplicato il suo amore: le svelò i suoi segreti tutti, tutte le sue voci, tutte le sue armonie, tutti i suoi canti, tutti i suoi profumi.

E mai con ritmo più musicale, né con più grande amore fu espressa, come da Carmen Sylva, questa meravigliosa sinfonia della natura; in *Pelesch Märchen* soprattutto.

I racconti del Pelesch sono il concerto dei monti e delle acque, il concerto del cielo e delle foreste, degli uccelli, degli alberi, dei fiori.

Per addolcire il suo dolore materno, si sedette lungamente sulla riva del buon vecchio fiume, la soave Regina, sulla riva del buon vecchio fiume impetuoso, che fa scorrere le sue onde attraverso il mondo del buon Dio, perché gli uomini, gli animali, le piante possano rinfrescarsi: si sedette così lungamente da dimenticare il mondo: e a Lei parlò colla sua voce più armoniosa e le raccontò le sue più dolci storie.

Ma non tutti possono udire solo colui che nacque al suono delle campane, ed ancora non ha avuto cattivi pensieri. Del resto non è un segreto quello che dice il Pelesch, giacché molte persone lo sanno, e muschio e myosotis, e faggi, e abeti; e quelli che non lo sanno ancora lo sapranno dal vento che muoverà le foglie finché avranno tutto raccontato, e gli uccelli potranno ridirli a nuovi paesi e a nuovi mari.

Ma siccome tu non ho ali, non potendo portare lontano queste storie, voglio raccontarle a voi fanciulli. Forse nar-

terà a voi molto di più, e più volentieri che mai a me».

Volle narrarle ai cuori puri, ai fanciulli, le avventure udite, la dolce Regina, poiché tutto è puro per chi guarda con occhio puro.

Ascoltate il mormorio del fiume: Racconterà di Ionel il pastore, che per amore di Irina bella e maturova, abbandonò il suo gregge e fu travolto dalle roccie in un ampiezzo di morte.

Tu hai commesso un errore, Ionel - gli ammonì il re della montagna - hai obliato i tuoi doveri per l'amore di una leggiadra fanciulla: la tua fedeltà è grande ma l'infedeltà ai tuoi doveri è più grande ancora: comprendi i tuoi sentimenti, ma deveo castigarti.

Racconterà, di Urlanda, la selvaggia e bianca Urliatoara, che volendo rimanere libera e sola come un uccello, al due fratelli innamorati di lei dà, sotto il cielo di Dio, la sentenza: Colui che mi trarrà dall'oblio sarà mio marito, indi volò come un uccello dall'orlo della rupe, e si tramutò in una spumeggiante cascata polverizzata nel velo di sposa.

Racconterà di Pauna, bellissima o fiera, che pure amando di grande amore, Tannas il suo fidanzato, anzi volendolo fare un eroe col suo amore, lo rimprovera duramente di avere abbandonato il campo di battaglia per lei.

«Credi tu, dunque, ch'io mi rallegri di avere un vile per fidanzato? Vattene».

E dopo la battaglia, ella va, sola, di notte, sotto la luna, ella va a cercare di Tannas nel campo sterminato tra i morti e i feriti...

All'alba si videro verso il villaggio due vandanti; un cieco avvolto nel mantello di soldato colla nebbia sul petto, e una bellissima fanciulla ragliante di felicità.

Giammal nozze più belle furono celebrate nel villaggio.

Racconterà l'impetuosa e turbolenta fiamma, racconterà, del buon padre Caraiman, dell'incantatore, dei Carpaizi che suonò la sua melodia più soave, per popolare il suo regno di fanciulli felici come in cielo, finché divennero cattivi come i grandi così che il cuore del buon vecchio Padre, si gonfiò, e le sue lacrime furono sì abbondanti che calarono nella vallata fino al mare e distrussero tutto.

Racconterà di Alba la bianca che aiutando sua madre, la cattiva strega Baba Corja, a tessere il filo d'oro, (1) si domandava dolente perché mai la vecchia fissasse nel vello tante sventure alle spose, perché gli uomini non potessero vivere lieti e felici, quando il sole splendeva così bello, e il cielo così puro e azzurro!

E la sua bontà, il suo candore, la sua sincerità furono la causa della sua morte.

Sul luogo dove la soave Alba, morì, sbocciò un bianco fiore in bianca veste di velluto. Fu chiamato Alba Regina, *Edehenia*: fiorisce presso la neve eterna ed è bianca e puro come la fanciulla intelletto.

E raccontando di Omul, il Pelesch allegro e forte, nato nella profondità di una potente montagna lascia il suo più bel dono, un diamante puro come le sue acque. «Ogni volta che tu farai bene agli altri, e a te stesso che lo farai, poco importa

(1) Velo di fidanzata rumena.

che essi te ne ringrazino o no, invece il male che avrai causato agli altri ricadrà su di te, se ne lamentino essi o no. Non lo dimenticherai mai».

Francia e Italia hanno regolato i loro rapporti nel Marocco e nella Tripolitania.

PARIGI, 11. - Le seguenti comunicazioni sono state scambiate tra il presidente del consiglio sig. Briand e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni:

S. E. il sig. Aristide Briand Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. il sig. Tommaso Tittoni Ambasciatore d'Italia:

«Avendo il governo della Repubblica preso cognizione della decisione del governo italiano di rinviare al beneficio della capitolazione nella zona francese dell'impero Sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a V. E. conformemente al desiderio che Ella mi ha espresso ed ha, che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra nulla è presentemente cambiato allo Stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco tedesca del 4 novembre 1911. Gradite assicurazione con la quale ho l'onore di essere Firmato A. Briand».

Il signor Ambasciatore, il governo d'Italia avendo reiteratamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità per i sudditi italiani, fanciulli e adulti, stabiliti nella zona francese dell'impero sceriffiano, d'impararsi la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi a quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte. Ho l'onore di informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli e adulti italiani, ma che il governo Sceriffiano tiene a riservarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò V. E. può essere certa che il governo sceriffiano non si opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli e agli adulti italiani stabiliti al Marocco, a condizione, ben inteso, che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica che sarà applicata anche alle altre scuole europee del protettorato. Da parte sua, in governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Ryaatay l'11 febbraio ultimo scorso, conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese nell'impero Sceriffiano.

Il governo Reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro. Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che lo furono fatte dal

Un accordo franco italiano per capitolazioni.

PARIGI, 11. Il Presidente del consiglio signor Briand, e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, hanno firmato la seguente dichiarazione. I sottoscritti debitamente autorizzati dal loro rispettivi governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione: Accordando in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica, offerte agli stranieri dai tribunali francesi del protettorato, il governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli i suoi sudditi, e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'impero Sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte, in vigore tra la Francia e l'Italia, si intendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona

generale Ryaatay. Il presidente generale della repubblica al Marocco mi propone di far mettere allo studio, senza ulteriore ritardo, per la sua prossima promulgazione il regolamento sulla materia.

Infine ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'impero sceriffiano in conformità del codice penale vigente, contro un suddito italiano, o un individuo estradato dal governo italiano, l'attenzione del presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale e nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

Dato il parallelismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania il governo della Repubblica, considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno, perciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi fanciulli ed adulti ed il regolamento sugli infortuni sul lavoro, degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani.

Gradite le assicurazioni dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere: A. Briand.

S. E. il sig. Tommaso Tittoni Ambasciatore d'Italia a S. E. il sig. P. Briand presidente del consiglio e ministro degli affari esteri.

Vi accuso ricevuta delle due note N. 14 e 17, in data del 9 marzo con le quali V. E. mi dà assicurazione che ha avuto l'onore di domandare, cioè la nella prima nota al proposito dei processi di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad aver cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco tedesca del 4 novembre 1911, nella seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro dell'applicazione della pena capitale.

Ho l'onore di darne atto a V. E. e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere firmato: Tommaso Tittoni.

Parigi, 4 marzo. (Stef.)

Un accordo franco italiano per capitolazioni.

PARIGI, 11. Il Presidente del consiglio signor Briand, e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, hanno firmato la seguente dichiarazione. I sottoscritti debitamente autorizzati dal loro rispettivi governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione: Accordando in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica, offerte agli stranieri dai tribunali francesi del protettorato, il governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli i suoi sudditi, e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'impero Sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte, in vigore tra la Francia e l'Italia, si intendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona

francese dell'impero Sceriffiano. La presente dichiarazione, avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma. Fatta in doppio esemplare a Parigi, il 9 marzo 1916.

Firmati: Briand; Tittoni.

CRONACA PROVINCIALE

CAMPORFOMIDO Per un più equo riparto degli utili degli Istituti di Credito

Ho sempre letto con un senso di compiacenza le notizie sulle erogazioni che, a scopo di beneficenza, fanno annualmente gli Istituti di credito di Udine di una parte degli utili che risultano a fine d'esercizio, essendo questa un'opera buona e altamente lodabile. Ma tale mio compiacimento non fu mai accompagnato da un certo rincrescimento nel vedere che vennero sempre dimenticate le opere più e le Società della provincia, mentre anche queste avrebbero titolo (dico titolo nel senso di partecipazione agli enti benefici) di partecipare alla liberalità di detti Istituti, e mi cercherei di dimostrarlo.

Le somme che si erogano, come ho già detto, rappresentano una parte dei profitti che dalle operazioni di deposito e di sconto eseguite presso gli Istituti, questi ritengono.

Ma a tali operazioni concorrono non soltanto i cittadini, ma anche, e forse più, almeno per qualcuno, i provinciali, i quali quindi contribuiscono a rendere più elevata la cifra degli utili. Non sarebbe perciò giusto che la beneficenza degli Istituti uscisse dalla cerchia cittadina e si espandesse in tutta la provincia o quanto meno nel raggio in cui ciascuno Istituto esercita le sue operazioni ed in proporzioni di queste?

Semberebbe logico. Fu quindi una dimenticanza il non averli fatti; dimenticanza a cui confido si vorrà rimediare in avvenire.

Non si vorrà nemmeno dubitare, spero, che a fare queste osservazioni mi abbiano mosso sentimenti meno che puri, ma solo il desiderio che in ogni cosa, sia di pubbliche o private amministrazioni, come pure di particolari, abbia sempre a presiedere quella tanto acclamata giustizia distributiva, che viceversa poi nella maggior parte dei casi non resta che un pio desiderio.

Da tanto tempo coltivavo l'idea di scrivere in proposito, ma sempre mi trattenni, almeno come sono dai critiche l'operato altrui. Ora ne fui spinto nell'apprendere dal «Gazzettino» che la banca popolare di Motta di Livenza (anche quello un vecchio e fiorente Istituto) nei prodi atti di beneficenza, testè deliberati, ha compreso parecchi comuni limitrofi e, mi immagino precisamente quelli dai quali pur riceve incrementi.

Segue la firma.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I regali per la pesca. - E' incominciata la raccolta degli oggetti per la Pesca di Beneficenza da tenersi nel corr. marzo. Diamo il I Esquo:

Magnifica riproduzione in bronzo di vaso artistico, S. M. il Re, on. co. Rota dep. del collegio, un vitello; sindaco di San Vito cav. Morassutti cartella del Prestito Nazionale al 5 0/0; dott. Masotti presidente della Croce Rossa distrettuale, bastone da passeggio artistico; rag. Vittorio Bottrani figura in legno rappresentante Dama della Croce Rossa; Zuccherificio Liguria-Sanvitese, una bicicletta; Ospedale Civile servizio di posateria in argento; Banca di Portonovo, libretto di deposito C. C.; Fantuzzi Enrico fu Vincenzo, due sgranzolati; Ditta Colorati di Milano macchina agricola; Ditta Gasparis di Udine, camice per terziti e olografie in tela; Ricevitore Dazario L. 10.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 37

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Il suo pensiero, dopo di aver percorse, come una meteora, le fortune vicende della sua dura prigionia, poté allora posare con gioia nelle rimembranze di quel giorno, nel quale l'avverso destino gli volse uno sguardo amichevole.

Atch-A! aveva salpato colla sua squadra, facendo vela pel litorale adriatico, ed il suo ergastolo era stato consegnato alla vigilanza dei visiri. Don Lope, rassegnato ormai alla forzosa schiavitù, passava le faticose giornate coltivando i fiori nei magnifici giardini dell'harem, e talvolta ricorrendo seduto all'ombra delle acacie o delle palme, o sotto le magnifiche arcate delle gallerie esterne.

Durante la notte di meditava sulla sventura, unico conforto che a lui ri-

profondamente nella sua mente. Don Lope, nel suo esaltamento febbrile, la ricordò frase per frase. Diceva:

«Là sull'immenso mare rugge terribile la tempesta, annunciata dalla bianca spuma delle sue acque,

«Oscura notte coprè gli astri splendenti, e fra le tenebre è perduta l'angoscia della speranza.

«Nave, che galleggi senza direzione, voga, voga, chè su quei nero orizzonte un astro di bonaccia brilla per te.

«Voga, voga, navicella, battuta dalla onde, chè dopo la fiera burrasca ti aspetta il porto della salute».

Per alcune notti la soave canzone giunse amorosamente alle orecchie del prigioniero. Finalmente, in una di quelle notti, un negro eunuco si avvicinò silenzioso al giovane, e prese per mano, e lo condusse per anguste scale o lungo solitari cortili ad un'ampia sala adorna di tutto il lusso orientale.

Una tranquilla sorgente zampillava da un bacino di marmo, rinfrescando l'ambiente e si perdeva nell'altissima volta a forma il cupola, sostenuta da pareti rivestite di magnifici

arabeschi. Nel fondo si apriva una galleria, appoggiata su eleganti colonne, ed al pallido raggio della luna, penetrando tra gli archi, rendeva imponente e maestoso l'aspetto di quel luogo, così che lo si sarebbe detto il soggiorno incantato di qualche dea dell'Olimpo.

L'eunuco fece passare don Lope sotto gli archi della galleria, e lo condusse ad una piattaforma merlata, che aveva davanti il mare coi suoi lontani orizzonti ed alle spalle, sopra la galleria, la cupola e le guglie del palazzo del Bey.

Distesa su morbidi cuscini di seta ed oro, coperta da un velo, ed avendo per tappeto ai suoi piedi scaldi una pelle di tigre, era una donna bianca vestita, che sembrava il genio del mare uscito da suoi antri di perle nel silenzio della notte.

Quella donna con un gesto impetuoso ordinò all'eunuco di ritirarsi, ed accendè a don Lope di sedere, facendogli posto sul divano.

Egli, si avanzò timidamente, perchè, ricordando di essere uno schiavo, non voleva esporre la propria vita e con essa la speranza di uscire dalla cattività, per una avventura femminile.

«Avvicinati e vedi - gli comandò la dama in buon castigliano. Don Lope si avvicinò e sedette. - Sei bello e ti amo - aggiunse lei colla franchezza e coll'impeto di un'apassionata africana. Il giovane dimenticò per un istante la sua condizione di schiavo. - Ti ho veduto nei giardini - proseguì la giovane. - La tristezza stava dipinta sul tuo volto. Hai forse perduto il tuo amore? - Non ho amato mai - rispose don Lope. - Di quale provincia di Spagna sei tu? - Di Granata. La dama, all'udire quel nome, non poté trattenere un sospiro. - Dicono che Granata è molto bella, che il suo cielo è azzurro e ripiendenti, che le sue acque, percorse dai raggi di un sole magnifico, brillano di luce simpatice. Sei tu marò? - No. La mia casa paterna è nelle montagne di Leon. - Oh! abborri i castigliani, il cielo!... Essi rapirono all'avoio mio Abu-Abdallah il suo trono... Io sono la nipote dell'ultimo sultano di Granata - soggiunse con orgoglio. - Abborri i castigliani? esclamò don Lope.

«Tutti, fuori di te, perchè sulla tua fronte riposa il genio del mio sogn. Qual è il tuo nome? - Don Lope de Campoleon. - E che facesti finora? - Fu capitano di cavalleria; e tu chi sei? - Non domandarmelo! - disse con franchezza la dama. - Qual se non inganni; ma felice te, se sarai prudente e fedele. Don Lope pensò: - Qui ci vuol franchezza; questa è senza dubbio la sultana d'Algeri. E tacque. - Mi amerai tu? - insistette la misteriosa, con accento dolcemente commosso. - Non ti conosco - rispose prudente il giovane. La dama, con una civetteria squisita, alzò il velo, e per alcuni istanti lasciò che don Lope contemplasse il di lei volto bello e sorridente. Non lo vide che quella volta; eppure i lineamenti incantati di quel viso divino restarono scolpiti nella sua memoria, come le parole della romanza che aveva ascoltata nei giardini.

Deputazione provinciale scolastica.

(Seduta del 10)
Residenza di maestri.

Si accolgono alcune domande di maestri per risiedere in località diverse dalla sede della scuola; altre domande restano sospese.

SACILE

Il nuovo Presidente dell' Ospedale. — In seguito alle dimissioni del Presidente dell'ospedale civile sig. Sartori cav. uff. Ing. Gio. Batta il Consiglio di quell'istituto con deliberazione unanime ha chiamato a coprire l'importante ufficio il sig. Pagotto Giovanni, già consigliere e assessore comunale.

CODROIPO

Tribunale di guerra. Ieri davanti a questo Tribunale di Guerra compariva Masotti Lulgia e Masotti Vicenzina di Pordenone, accusate di contravvenzione al bando del Comando Supremo 17 giugno e 31 luglio 1915, e cioè, d'essersi recate a Casarsa e non essersi presentate alla Autorità militare per il visto al passaporto. Le imputate, che a loro difesa dichiarano di ignorare questa disposizione, vengono condannate a lire 10 di ammenda.

Barchetti Aristide di Bologna, forgiere del R. Esercito, imputato del reato di cui all'art. 249, che riguarda il divieto di trasporti ferroviari nell'interesse dei privati, fu condannato a mesi due di carcere, computato il sofferto.

GEMONA

Mortale disgrazia. Nel pomeriggio di ieri presso S. Fiorenzo di Buia è accaduta una grave disgrazia.

Il soldato Sola Alessandro mentre guidava a mano un cavallo, attaccato a una carretta, per uno scarto improvviso dell'animale venne mandato a sbattere contro il muro d'una casa. Lo sventurato milite si trovò scacciato fra il timone ed il muro.

La stretta è stata così forte da procurare al disgraziato la frattura di alcune costole e chok.

Soccorso immediatamente da alcuni soldati, è stato portato all'Ospedale di Goeppe ove, malgrado le più premurose cure, all'una d'oggi soccombette.

Il poveretto era di Carignano presso Torino. Aveva moglie e figli. Apparteneva alla classe 1880.

Banca beneficatrice. — La Banca di Gemona ha, per deliberazione del consiglio, versato alla Congregazione di Carità locale lire 150 perchè siano distribuite ai poveri del comune.

L'atto benefico ha prodotto nel pubblico un'ottima impressione e va segnalato perchè la Banca benefattrice merita sincero encomio e perchè serve di sprone a chi per le agiate condizioni sia in grado di sollevare almeno un poco la sorte dei miseri.

Le carceri. — Mai così affollate furono le carceri locali. Attualmente sono popolate da ben 78 detenuti.

OSOPPO

Nuovi casari diplomati. Agli esami di Casellio che si tennero il 9 corr. presso questo R. Osservatorio, sono stati ammessi all'arte del cassero i sig. Quai Giovanni di Susana con punti 30 su 30; Pizzoli Luigi di Entramoro (Conegliano); 29, Orlando Osvaldo di Topo (Mandùo); 28, Quai Francesco di Susana 28. Pasciotti Umberto di Villalta di Fagnana 27, Diussi Valentino di Casale di Marano 27; Quagliari Stefano di Villalta 27.

Ecco altri sette bravi lavoratori del latte che la nostra scuola di Casellio licenzia alle latterie sociali nell'ora in cui molte di esse si vedono seriamente minacciate nelle loro funzioni dalle chiamate al servizio militare dei propri casari.

Mantenere in vita prospera le latterie sociali nel momento solenne che attraversa la Nazione per il raggiungimento dei suoi più alti destini, significa concorrere a sostenere la nostra santa guerra poiché queste utilissime istituzioni agrarie ora non solo danno l'alimento di prima necessità ai lavoratori della terra, non solo servono di sollievo agli affetti più sacri che sono i vecchi e i bambini lasciati a casa dai richiamati sotto le armi, ma si rendono ogni giorno più benemerite con la fornitura del latte e dei latticini al nostro valoroso esercito.

Coi giorno 10 corr. come annunciamo, si è inaugurata l'apertura del 18° corso teorico pratico di Casellio che si tiene presso questo Osservatorio.

LATISANA

Guardia-sala suicida. Ieri mattina all'alba nella propria cucina si uccideva appiccandosi il guardiasala della nostra stazione Pietro Guent, sessantenne. Era un ottimo uomo e dopo la morte della moglie avvenuta alcuni mesi fa, rimase tanto accorato da ritenere insopportabile la vita.

LOTTO ESTRAZ. 11 MARZO

VENEZIA 75 - 23 - 54 - 39 - 45
BARI 86 - 30 - 8 - 1 - 85
FIRENZE 32 - 45 - 21 - 02 - 52
MILANO 72 - 58 - 54 - 25 - 42
NAPOLI 76 - 4 - 8 - 13 - 28
PALERMO 3 - 25 - 13 - 85 - 24
ROMA 42 - 56 - 2 - 87 - 13
TORINO 72 - 59 - 4 - 12 - 18

UDINE L. Marchi P.V.E. n. 4

Casa fondata dal 1889
Costumi, Mantelli, Blouses
Rinomata lingerie da Signora
Corredi da Sposa e Casa
Premiata con Diploma d'Onore
Si preparano Opere di arti e di mercantile

RIVIGNANO

Pel valorosi defunti. — 7 (alfa) (quinta oggi) Scampò in Duomo ebbe luogo una solenne officina funebre per i soldati di Rivignano, caduti eroicamente sul campo dell'onore.

Vi assistevano, oltre all'intera popolazione, le Autorità Civili e Militari. Un picchetto di soldati stava ai lati d'una grande piramide di vallottero, sormontata dalla Croce e fiancheggiata dal tricolore vessillo.

Il M. R. Don Antonio Sbatz, novello nostro Prevosto, fece una commovente orazione degna del suo ingegno preclaro, inneggiante alla santa causa della nostra guerra ed auspicando ad una pace gloriosa.

Benefficienza. — In morte del compianto Don Francesco Sbatz il Dr. Giuseppe Chiesa versò lire cinque alla Congregazione di Carità.

L'attività delle nostre truppe su tutto il fronte

Bollettino ufficiale
Comando Supremo 12 Marzo 1916
Bollettino 290.

Nella zona di Lagazuoli e di Col del Bois (Torrente Costeana Boite), nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco dei nostri tiratori, dopo aver subito sensibili perdite.

Lungo la fronte d'Isonzo, da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie, sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitati del basso Isonzo e specialmente contro la stazione di Gormons; lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul Carso, nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti alle posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe e gas lagrimogeni.

In tutto il teatro delle operazioni, nonostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività della nostra artiglieria.

Generale CADORNA.

Camera dei Deputati

Ieri, si ebbe alla Camera lo svolgimento di alcune interrogazioni che hanno attinenza diretta con la guerra: dall'on. Pietriboni, sulla censura nelle piazze marittime, dove si esercita anche sulle corrispondenze private; dall'on. Ciriani, sugli internati; dall'on. Cotugno, sugli imboscati e nella o ficine.

All'on. Ciriani, il sottosegretario agli Interni on. Colesia rispose che molti degli internati, così nelle zone di retrovia come in quelle di operazione sono stati rimproverati. Ma il rappresentante del Collegio di Spilimbergo-Maniago replicò essere invece pochi i rimproverati, e nessuna provvedimento essere stato preso per la maggior parte degli internati; ed espresse il desiderio che i loro reclami fossero presi in considerazione dal ministero e non da quello stesso ufficio del Comando Supremo, che dispone gli internamenti.

In quanto agli imboscati, il sottosegretario alla guerra on. Dall'Oglio

informa di avere appositamente convocati i presidenti delle commissioni di onore e vivamente esortati a tenere presente sempre lo scopo per cui gli onori sono consentiti, astenendosi da qualsiasi indulgenza o tolleranza. (Approvazioni; banissimo!) Il governo è risoluto a colpire, gli imboscati, ovunque si accendano, ispirandosi non a pietà ma a giustizia. (Vive approvazioni).

Si riprende poi la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici; e l'on. Ancona che n'è relatore, pronuncia un discorso che gli procura vivissime approvazioni e molte congratulazioni. Tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo sono approvati; e il disegno di legge relativo è approvato anche a scrutinio segreto.

Viene quindi il bilancio delle ferrovie, o pur questo si approva. L'on. Morpurgo vi prese la parola sul capitolo 4, per esortare il ministro a attenuare, per quanto è possibile, alcuni inconvenienti che in questo momento, per esigenze militari, si verificano in provincia di Udine.

La grande lotta in Francia

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord dell'Alsace, dopo aver bombardato vari punti parecchi ora le posizioni fra Troyon e Berry au Bac, i tedeschi hanno sboccato a Ville au Bois ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois e des Buttes. Dopo un vivissimo combattimento, abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord ovest e dalla parte ovest del bosco che era riuscito ad occupare.

Ad ovest della Mosa, i tedeschi hanno lanciato durante la notte un forte attacco a sud est di Bethincourt contro le trincee lungo la strada da Bethincourt a Chantencourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un importante camminamento, in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi fra il villaggio e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento ha continuato tutta la notte con grande violenza e gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case a nord della Chiesa. Tutti i suoi sforzi

sono falliti contro la parte ovest del villaggio che tena ancora. In seguito a parecchi attacchi operati sull'altura del forte i tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici ma i tentativi per arrivare al reticolato di filo di ferro che si estendono avanti il forte sono stati infranti dal fuoco.

In Woivre il bombardamento è mantenuto intenso nella regione di Elix e di Montelville.

In Lorona i tiratori dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche presso Embornen nel Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thur e ad est di Thann. (Stef.)

Come la Germania inizia

la guerra contro il Portogallo

ZURIGO, 12. — Si sa da Berlino: affararsi che si arresteranno e interneranno tutti i sudditi portoghesi e che si pubblicherà un ordine che vieta ogni commercio col Portogallo. Le imprese e le ditte portoghesi che si sono stabilite in Germania, si porranno sotto il controllo del fisco e si vieterà l'importazione delle merci. Queste sono le prime conseguenze dello stato di guerra. (Stef.)

ULTIMA ORA.

I tedeschi continuano

a vantare parziali successi

BASILEA, 12. — Si sa da Berlino. Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Reggimenti sassoni presso di assalti posizioni fortemente organizzate nel bosco a sud ovest e a sud di Ville Aue Bois (20 chilometri a nord ovest di Reims) sopra una larghezza di circa 1400 metri e una profondità di circa un chilometro.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto dai bois des Courbeaux e dal Bois Comier le ultime frazioni di truppe francesi che si mantenevano. I contrattacchi nemici tentati con forze importanti contro il margine meridionale dei boschi e contro le posizioni tedesche più ad ovest, furono infranti dal nostro fuoco.

Potentissima attività di artiglieria sulla riva orientale, principalmente nella regione a nord est di Brus, ad ovest del villaggio ed attorno al forte di Vaux ed in parecchi punti della pianura di Woivre non vi furono però combattimenti decisivi di fanteria.

Nella notte, un tentativo isolato di attacco per sorpresa da parte dei francesi contro il villaggio di Blanz fu respinto. Un aeroplano francese colpito dai nostri cannoni di difesa, cadde nelle linee nemiche. A sud ovest di Chateau Salins, gli aviatori furono uccisi, gli aerei abbattuti (due) nelle linee nemiche? In mezzo a frammenti di apparecchio. (Stef.)

Le perdite enormi tedesche intorno a Douaumont.

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice: In Belgio, tiri di distruzione sulle trin-

ceee e sui camminamenti nemici delle regioni di Stonestraet e dei dintorni di Bixschotele. In Artois ad est di Neuville, abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione. Fra la Somme e l'Oise, abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche delle regioni di Bondecourt, Laucourt e Beauvergne.

A nord dell'Alsace il cannoneggiamento si è mantenuto vivissimo nella regione del Bois des Buttes, a sud di ville Aue Bois. Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è stata meno viva.

Durante la giornata, sulla riva destra del bombardamento si è mantenuto intenso nella regione ad ovest di Douaumont ed è stato più lento sul resto di settore, come pure in Woivre.

Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria su tutto l'insieme del nostro fronte.

Secondo nuove informazioni, gli assalti infruttuosi lanciati ieri contro le nostre trincee ad ovest di Douaumont sono stati micidialissimi, per il nemico. I tedeschi hanno attaccato per tre volte in colonne per quattro e sono stati falciati dai nostri tiri d'artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici; parecchi hanno dovuto ritirarsi, lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Oggi nella regione di Douaumont, un nostro aeroplano ha abbattuto un Fokker, che è caduto in fiamme nelle linee tedesche. (Stef.)

Il gran consiglio di guerra

PARIGI, 12. Il Consiglio di guerra

degli alleati si riunirà domani al Gran Quartiere Generale, sotto la presidenza del generale Joffre. La potenza della intesa saranno rappresentate: l'Italia, dal generale Porro; l'Inghilterra, dal generale Douglas Haig; la Russia, dal generale Glikin; il Belgio, dal capo di stato maggiore generale; la Serbia, dal colonnello Pachtich. (Stef.)

PARIGI, 12. Il generale Porro ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore Tilton. I lavori della conferenza fra i rappresentanti degli eserciti alleati dureranno, per quanto assicurati, quattro giorni.

Gli ultimi sei giorni

della battaglia di Verdun.

PARIGI, 12 (Ufficiale) E' utilissimo, durante questa lunga e gettabile battaglia di Verdun, di formare di tratto in tratto un colpo d'occhio retrospectivo sulle ultime operazioni, compiute. Ecco come, tenendosi più vicino possibile alla verità imparziale, si può condensare la storia degli ultimi sei giorni di combattimento.

Cinque marzo: attacchi tedeschi diretti tra il bosco di Handremont ed il forte di Douaumont sono naturalmente respinti. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria, ma inizio di un violento bombardamento di Monthomme e della Côte de l'Oie. Nella Woivre, Haudiomont e Fresnes sono pure sottoposti ad un grave bombardamento. L'artiglieria francese mette in fuga aggruppamenti tedeschi sugli altipiani situati a nord di Vacheraville, verso il bosco di Fosses e verso il villaggio di Leveament.

Sai marzo: enorme recrudescenza del bombardamento sulla riva sinistra della Mosa. Attacchi di fanteria tedesca sulla linea da Bethincourt a Forge. Pa. occhi attenti sono respinti finalmente il villaggio di Forge è sgombrato dai francesi. I tedeschi tentano di sboccare, per progredire verso la Côte de l'Oie. Un contrattacco francese li respinge nelle rovine di Forge. Le due artiglierie sono estremamente attive in Woivre. Presso specialmente e furiosamente bombardata.

Sette marzo: lungo la Mosa, i tedeschi progrediscono per infiltrazione. Risalendo la strada ferrata nei dintorni del villaggio di Regneville, essi riescono a stabilirsi sulla quota 295. Nella serata, essi entrano nel Bois des Corbeaux ed a una estremità del Bois de Camières. La linea francese ad ovest della Mosa va da Bethincourt a Camières. Ad est del fiume, la ridotta di Haudiomont è attaccata dai tedeschi che se ne impadroniscono ma un contrattacco francese la riprende. In Woivre i tedeschi occupano Fresnes. Tutti questi attacchi straordinariamente violenti, impegnati con grossi effettivi e condotti con furore dispendio di munizioni, hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite.

Otto marzo: i francesi contrattaccano sulla riva sinistra e riprendono d'assalto la maggior parte del bois des Corbeaux e di Camières; i tedeschi non ne occupano più che l'estremità orientale. Violentissimi attacchi tedeschi diretti contro Bethincourt sono respinti, con gravi perdite per l'assaltatore.

La fanteria tedesca si sancia a più riprese contro le posizioni francesi all'est ed al sud del forte di Douaumont; dopo alcune alternative è infine respinto. I tedeschi tuttavia raddoppiano i loro sforzi contro la ridotta di Haudiomont e finiscono per riprenderla.

Nove Marzo: le posizioni riprese dai francesi al Bois des Corbeaux ed al Bois Camières resistono a tutti i contrattacchi tedeschi. Così pure due tentativi su Bethincourt sono arrestati. Ad est della Mosa la lotta continua accanita nella regione di Douaumont e di Vaux. Attacchi selvaggi, di una violenza non mai vista finora, sono respinti ed un contrattacco alla balo-netta scaccia i distaccamenti tedeschi dal villaggio di Vaux, ove essi avevano preso piede per un istante. Parecchi tentativi di assalti in formazioni serrate, lanciati contro le trincee francesi che seguono le falde della collina dominata del forte di Vaux, sono infranti dai tiri di sbarramento dell'artiglieria francese. Durante questa giornata i tedeschi subirono perdite enormi.

Dieci marzo: effettivi considerevoli, oltre una divisione, sono lanciati all'assalto contro il Bois des Corbeaux ed il Bois de Camières e riacquano la parte di questi boschi che era stata loro ripresa l'8 marzo. Durante questi assalti, le perdite dei tedeschi sono state le più formidabili che essi abbiano mai subite. Sulla riva destra della Mosa, nuovi attacchi sull'alt-

plano ad ovest di Douaumont sono arrestati. Un attacco in preparazione contro le trincee francesi che seguono la base della collina del forte di Vaux è preso sotto il fuoco dell'artiglieria e non può effettuarsi.

La situazione può in sostanza, alla data dell'11 marzo, riassumersi come segue: primo, sulla riva destra della Mosa, dal principio del mese e dopo l'avanzata dei primi giorni, l'attacco tedesco è nettamente e completamente arrestato. I tedeschi sono sempre aggrappati sul versante settentrionale della Côte du Poivre e dell'altipiano di Douaumont, all'est di Vaux e a Danloup. I combattimenti quotidiani ed accaniti fanno subire a questa linea in un senso e nell'altro lievi spostamenti; ma essa rimane intatta nel suo insieme, e di fronte alla resistenza francese l'offensiva tedesca si esaurisce in sforzi estremamente cari e totalmente sterili.

2. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi sono riusciti a rettificare il loro fronte ed i francesi hanno, dopo energici combattimenti e cedendo il terreno a palmo a palmo, sgombrato una posizione che il fuoco concentrico delle batterie tedesche prendeva di inflata e per ora di rovescio è la cui conservazione ad ogni costo avrebbe cagionato perdite fuori di ogni proporzione con l'interesse della posizione in essa stessa. La sua conquista condotta dai tedeschi, con effettivi superiori ad un corpo d'armata, è costata loro, del resto, le perdite più sanguinose che essi abbiano subito dall'inizio di questa gigantesca lotta.

I francesi sono sulla riva sinistra della Mosa, trinceati su di una posizione che è il prolungamento di quella che essi occupano sulla riva destra e contro la quale l'offesa tedesca si scaglia insanguinando da dieci giorni senza fare alcun progresso.

Grosse colonne tedesche

disperse dai russi

PIETROGRADO, 12. Il comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte occidentale due considerevoli reparti esploratori di nemici che tentarono avvicinarsi alle nostre trincee presso i fiumi di Olavuelin e Susey furono dispersi da nostri tiri di artiglieria pesante, e fu dispersa una colonna nemica che marciava nella regione dinanzi al fianco destro delle posizioni di Dvinsk.

L'artiglieria tedesca, bombardò per un'ora e mezza la stazione di Kalkony. Nel a regione a sud est della borgata di Kalki respingemmo un tentativo di grosso distaccoamento nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Nella regione del medio Strypa durante gli scontri i nostri esploratori con posti nemici facemmo prigionieri ad est di Ozernovitz. La nostra artiglieria cannoneggiò con successo una batteria nemica in marcia. Abbiamo osservato esplosioni di proiettili sui cannoni e cassoni.

Fronte Caucaso. L'avanzata continua. (Stef.)

Una manifestazione franco-belga

PARIGI, 12. Nel pomeriggio di ieri alla Sorbona, alla presenza del Presidente Poincaré, vi fu una manifestazione organizzata dall'alleanza franco-belga. Presiedeva Deschanel, presidente della Camera. Accanto stavano Boyève, Bartou, De Wiar, Wanderwalle ministri belgi; e Bartheu, Steg, Painlevé, Dallmire. Furono pronunciati numerosi discorsi. Deschanel ha salutato il Belgio martire, la cui nobile resistenza salvò la nostra civiltà.

Bartheu, dopo avere tracciato un quadro della tragedia nella quale fu commessa la neutralità del Belgio, contrappone al ritratto del Kaiser, la cui anima è fatta d'ipocrisia, di audace bassezza e di crudeltà — il ritratto di Alberto l'animato da tranquillo coraggio. Dopo avere reso omaggio alla grandezza dei nostri soldati dimaschi a Verdun e salutato che i francesi rimarranno compatti nella guerra liberatrice contro una pace vergognosa attorno alla gloriosa bandiera dal tre colori ove vive tutto un passato e che costituiscono l'unione indissolubile della Francia immortale che non vuole perire, Bartheu così termina:

— La Germania si meraviglia di non trovare paesi alleati ciò che essa chiama « un nuovo stato », per trattare con essa. Tutto il candore e tutto il cinismo germanico sono in questa confessione. Questa razza avrà certamente coltivato tutto, eccetto l'onore. Non comprendono i tedeschi che un simile nuovo stato, dato anche che possa trovarne uno che rinneghi con

temporaneamente agli interessi e la firma del suo paese sarebbe doppiamente un tradimento dello stato? Ministri ed amici belgi non temete in questo periodo, né questo oltraggio.

Quindi Barthou ha rievato in termini veementi le calunnie cui i tedeschi ricorrono per compiere il loro attentato alla neutralità belga. Concludendo con la massima franchezza, il Belgio dovrà essere riconosciuto. Vanderveldt esprime simpatia agli compatrioti della Francia; tutti i belgi, più uniti che mai, dinanzi al nemico comune, cesseranno la lotta soltanto dopo la vittoria. (Stef.)

Nuovi attacchi tedeschi respinti Enormi perdite del nemico

PARIGI 12 — I tedeschi durante la notte del 10 hanno continuato i violenti attacchi della vigilia nella regione di Verdun ed hanno portato il loro sforzo specialmente sulle due ali ad est e sulla regione di Vaux ma le due spinte hanno avuto un nuovo insuccesso. Esse nell'insieme sono riuscite a penetrare in alcune case avanzate all'ingresso orientale del villaggio di Vaux, ma quando i nemici hanno voluto dare la scalata alle pendici su cui si trova il forte, il loro slancio è stato infranto dal nostro fuoco dinanzi ai nostri reticolati di fili di ferro.

La giornata dell'11 ha dato l'impressione di un rallentamento; il nemico ha continuato un bombardamento metodico contro le nostre posizioni ma con minore attività.

La sua fanteria è stata inattiva, la momentanea calma dell'avversario si spiega colla necessità in cui esso si trova di ricostruire i reggimenti dopo gli assalti micidiali come quelli che lanciò dinanzi a Douaumont ove la lotta secondo le ultime notizie fu accanita e sanguinosa. La violenza stessa degli attacchi e la precisione del nostro tiro hanno causato ai tedeschi spaventevoli perdite senza un risultato notevole.

Questa constatazione ha un valore se si pensa al logoramento degli effettivi che si aggrava di giorno in giorno. Lo stato maggiore tedesco così prodigo in uomini costituisce uno dei più sicuri elementi della nostra vittoria. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 6907.78

Valle Alessandro e Carlo Beltrani raccolte nel 1.0 riccio () 138.-

Sandri Adanto nel 2. anniversario della morte del rag. G. Cozzi 2.-

Antonio Giuliani quota di marzo 10.-

F.lli Bischoff quota di marzo 30.-

Arturo Milani gennaio febbraio 90.-

Tonlutti Bastiano quota di marzo 5.-

co. rag. Addo d'Adda II off. dott. Ugo Ercetio I semestre 1916 100.-

Enrico Martina p. marzo in morte di Giusto Muratti: Pagura Valentino 10.-

Ing. Guido Petz 10.-

Famiglia Rubbazzar 5.-

Silvio Rubbazzar 5.-

dott. Carlo Zanoli 20.-

Totale L. 7367.78

(7) Montemerli Antonio L. 2 Re Lodvico 5, Lazzarini I, Rosato I, Gasparidi vedova 25, Nicolò Carlo I, Santo Girardi I, Degano Emilio I, Albergio Europa 5, Garbellotto Olga I, Cattarossi I, Ferruccio Ferruccio 2, Leonarde Montersil 3, Giuseppe Comasio I, Marchetti Giuseppe 2, Sernagiotto Francesco 2, Pezzo Francesco 10, Ventura Giuseppe I, Gemetti Luigi I, Della Negra Remigio I, Aviano Rosa I, Citta Angelina I, Pittini Giovanni 0.50, Tempo e Marchese 2, Parrico Redentore 5, Romano Giovanni I, Rosso Angelo I, Zanella Giuseppe I, Stefanetti Giovanni I, Libero Salaria I, Colatti Luigi 3, Italice Piva 3, Geronovero Pietro I, Fabris Alessandro 3, Piccini Annibale I, Frascassibio vedova 3, Fioretti Virginia I, Tremondi Alta 2, Cecconi Giacomo 5, Lenisa Giovanni 3, Parussati Luigi 0.50, Citta Francesco I, Berti Francesco 2, Sello Costante I, Montini Attilio I, De Paolo Giuseppe 2, Rambaldini Caterina I, Ohe Hoffer 2, Albergio Italia 20, Clemente Uiliana I. Totale L. 138.00.

Offerte alla Croce Rossa Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 1578.86

Gli amici del marito Paolo, frequentatori dell'osteria al Buon Umore, in morte di Teresa Ballico 17.-

Famiglia Stefanutto in morte di Bosa Neumann Antonini 1.-

L. 1508.88

Pro feriti in transito

Al comitato somma precedente lire 29155.44. Famiglia Liguessa in memoria di Giusto Muratti 10. mediante la «Patria» 60. Totale L. 29225.44.

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Per Ischioreo Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante e socio perpetuo della Croce Rossa: Giuseppe Oriando 5, Paolo Lucchini 5, March.

Camilla de Onofria 10, comm. Massimo Misasi 5, Domenico Fior 5, Pietro Pirro Preindi e famiglia 5, Del Torso nob. Alessandro 20.

Al Radici in morte di Giusto Muratti: co. Antonio di Colliredo 10, Totale L. 138.00.

Pro Corredo del Soldato.

Lezione 40.ª della offerta — Indumenti: A. Storani 10, B. 1. 10, Strassutto 4, Maria Zanni 4, Traci 1, S. Antonio e figlio 20, Maria Maria Giropiero 2, N. N. a mezzo della sig. Bona Luzzatto Wellachott 20, nob. Maria Giadonatti 24, Sello 5, Fadiga 5, prof. Roviglio 11, Bressan 11, di Giorgio 17, Allievo Scuola Normale 35; 174 che unti al precedente 21246. Totale 21420.

Denaro: R. S. 5, Ines Cianciani Colotti in morte dei fratelli Pasqualis 5.

All'ufficio postale.

In morte del padre del consigliere cav. prof. Flavio Berthod, il sudizito Friulano della stampa office L. 5, I signori Da Rio e Vandrussolo 5, il signore N. N. 5.

Beneficenza.

Alla Società del Reduci, in morte di Giusto Muratti: Luigi Micoli Toscano L. 10.

Scuole professionali.

La co. Margherita Giropiero offre lire 5 per la ricorranza del suo onomatismo; il sig. R. S. per le figlie dei richiamati e profughi 5, N. N. 20, il mag. Arturo per onorare la defunta sua signora del giorno anniversario 10, il sig. B. per la morte del mag. cav. uff. Anselmo Berthod 2.

Matrimonio in extremis

Venerdì sera alle 10.15, chiamati d'urgenza, l'assessore avv. Gino Zagato con il segretario dott. Dorotti unirono in matrimonio all'ospedale civile il sig. Micheli Teodoro e la sig. Regina Zugolo, tutti e due di 23 anni.

Le sposa, degente al Pio Luogo da pochi giorni, fu ieri l'altro operata di peritonite e vera in condizioni gravissime. Lo sposo s'è appena rimesso da una grave ferita riportata in guerra. Gli sposi avevano da legittimare un bambino di tre anni ed una bambina di due.

L'assessore Zagato fece alla sposa auguri di sollecita guarigione e disse parole di conforto al giovane, che, nella massima disperazione, piangeva dirottamente. Poveretti!

Purtroppo ieri mattina alle due la infelice sposa esalò l'ultimo respiro. Allo sventurato marito inviamo sentite condoglianze.

Kehl dei funerali solenni di Giusto Muratti.

Ieri nel dare il resoconto delle solenni onoranze tributate alla salma venerata di Giusto Muratti, stante l'ora e per esigenze tipografiche, abbiamo dovuto omettere gran parte dei nomi di autorità, rappresentanze e cittadini, che avevamo raccolto nei nostri appunti e che erano intervenuti all'imponente corteo.

Notiamo anzitutto che il signor Sabino Leskovic reggeva uno dei corroni del carro funebre in rappresentanza della Massoneria.

Si notava pure l'on. co. Gino di capriaccio, il cav. uff. Gaetano Valentini, che rappresentava la Camera di commercio ed il suo presidente bar. Ello Morpurgo, il sig. Ostermann anche per il dott. Roberto Kochler; vi erano pure parecchi ufficiali fra cui il tenente colonnello cav. Luigi Basta, il tenente colonnello medico cav. Gaetano Rasi, il maggior Giacomo Perotti, il capitano medico dott. G. Calligaris; il tenente medico dott. Clonfer, e quindi il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon il sig. Emilio G. radini, il dott. Pittotti, il prof. Musoni, l'ing. cav. Sandresen, l'ing. Fachini, l'avv. cav. L. C. Schiavi, l'avv. Alceo Baldassari, l'avv. Measio, l'avv. P. Linussa, l'avv. Caisutri, l'ing. Carlo Lorenzi, il dott. cav. Flavio Berthod, l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, il comm. dott. Domenico Rubini, ecc. ecc.

Notizia infondata.

Anche noi abbiamo raccolto da altro giornale la notizia relativa all'identità d'una signorina di nazionalità straniera. Ci consta ora che la notizia e i relativi apprezzamenti contenuti in quel giornale, sono infondata e che la signorina era conosciuta.

Sandrancoli in una bottega.

L'altra sera il sig. Marco Grillo che ha negozio di ferramenta in via Po-scolle, notò due ragazzi in atteggiamento sospetto e che, alla vista di lui si diedero alla fuga. Li inseguì ma i due riuscirono a dileguarsi. Tornato sui suoi passi il sig. Grillo chiese con cura la bottega e se ne andò. Al mattino successivo però si accorse che la porta del negozio era stata forzata e che dal banco erano sparite circa quaranta lire.

Si ritiene che i due marluoli fossero stati in quel paraggio a far la guardia mentre un paraggio si era nascondenti fra le ferramenta e a farsi rinchiodare nella bottega ove a sera fatta commise il furto.

Tutte le signore eleganti usano il profumo « Oriando Pe-trosini ».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

«Nuove Cime»

Grande e meritato successo ebbe ieri la proiezione. « Il maestro Alasiano » sia per la splendida nitidezza dei quadri sia per l'argomento vibrante di passione patriottica e ricco di scene commoventi.

Piacquero pure moltissimo le vedute interessanti dell'Isola di Rodi e la brillante scena comica.

Il programma, accompagnato da scelta orchestra, oggi al ripete cominciando alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi domenica e domani lunedì:

« Pioggie città d'Italia » del vero « Ultimo ostacolo » emozionante dramma in tre parti.

Farà seguito la brillante commedia comica « Polter Batterina ». Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Il Teatro si apre alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 5 al 11 marzo 1916.

Nasote	
Nati vivi maschi	18
» femmine	8
Morti	1
» esposti	2
Totale 26	

Publicationi di matrimonio

Vicario Timoteo muratore con Zanibetto Roma operaia, Agostini Ettore calzolaio con Colia Celestina casalinga, Diplot Giacomo cont. di veltovi con Coraduzzi Angelica casalinga, Fagnoni Rinaldo maniscalco con Giustina casalinga, Mengoni Guglielmo negoziante con Zorini Elvira casalinga.

Matrimoni

Comas Enrico maestro elementare con Del Torre Giuseppina casalinga, Zaninotto Giuseppe facchino con Rosa Elvira casalinga, Chiarandini Corrado casaliato con Sofia Maria domestica, Villadati Gaetano fornaio con Mauro Settimia Luigia casalinga.

Morti

Tomelleri Leda di Luigi di mesi 6, Don Caterina fu Valentini anni 44 casalinga, Della Savia Giacomo fu Antonio a 63 reg. imp. Roccar Maria di Giovanni a 11 e m. 6, Zavanigo Adelchi di Giovanni di m. 9, Biasoli Luciano di Francesco a 2 e m. 8, Giudicini Alice di Francesco a 3, Neri Luigia di Enrico a 8, Tonino-Ballic Teresa di Pietro a 36 casalinga, Parussini Teresa di Antonio di m. 11, Gioia Tripolitano di Giuseppe a 3 e m. 6, Antonucci Anula di Giuseppe a 1 e m. 10, Conti Giacomo di Carlo a 23 agente, Bondino Antonio fu Santo a 80 contadino, Romano Rosa ved. Antonini fu Giovanni a 74 civile, Craina Irma di Fedele a 4 e m. 6, Dalla Rosa Italia fu Gio Batta a 22, Muratti Giusto fu Giuseppe a 70 possidente, Tonatti Giuseppe di Angelo a 28 facchiato, Dianan Arturo di Umberto a 3, Valli Fortunato a 20, Zoratto Adriano di Luigi a 9, Zoratto Luigi a 33, Musie Stefano fu Antonio a 80 profugo, Belli Umberto a 21, Baldi Ida di Giuseppe a 2, Rossetto Giuseppe fu Pietro a 60 onco, Chiarandini Mario di Angelo a 1, Scagnetti Marie ved. Guatti fu Giovanni a 71 casalinga, Nonino Angelo fu Giovanni a 58 contadino, Niucci Gio Batta a 29, Briante Giobattista fu Francesco a 79 agricoltore, Barzani Guido a 1, Latini Antonio a 21, Balicchi Giuseppe a 23, Petrarin Giovanni fu Antonio a 80 separato, Giorgioni Cosma prigioniero di guerra, Piscolatti Rosa fu Domenico a 71 ricoverata, Eco Giuseppe m. 1, Damiani Nerina di Giuseppe a 3, Cascani Giuseppe fu Francesco 61 fornaio, Ceccarelli Francesco anni 23, Maruzzi Felice, Cornolob Danilo di Gio Batta a 4 m. 6, Butatti Modotto Madalena a 76 casalinga, Modonni Alice di Altiero a 3 m. 6, Cepalutti Luigi di Pietro m. 10, Anaterri Giovanni fu Pietro a 56 bracciante, Bianchi Girolamo a 23, Forte Antonio di Luigi a 3, Zugolo Regina Michieli di Isidoro a 22 casalinga, Malisani Angelo di Orlando g. 22, Desante Sirostro a 34.

Totale 52 dei quali 18 appartenenti ad altri comuni.

Vedere in 4.ª pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba 9 e 6 M. — (2.35 A. — 18.31)

Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20

Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — 0.17 A. 18.30 D.

Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.

Per Civitavecchia: 9 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20

Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.35 — 12.10 — 17.30

Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.

Da Venezia: 8.45 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7

Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20

Da Civitavecchia: 7.30 — 17.30

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.35 — 15.12 — 19.11.

Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.39

Domestico Del Bianco giorno responsabile

Avviso.



L'ACIDO URICO è un veleno che attacca dapprima la parte più debole. Chi lavora di notte risentirà dei disturbi ai nervi o reumatismo. Una persona forte e di buon aspetto andrà soggetta a renella, pietra, disturbi cardiaci, idropisia o gotta.

L'acido urico e i renelli velenosi sono sempre portati nel sangue del cibo e dal consumo del corpo ma i reni lo espellono e conservano il sangue sempre puro: ogni 24 ore essi tolgono circa 200 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua.

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi tossici che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E allora che ci si sente abbattuti, tristi e assennati; la schiena e il capo dolgono; le emorragie tipiche possono manifestarsi nelle cavità e sotto gli occhi e non è difficile che sopravvengano dolori reumatici, attacchi di lombaggine, capogiri, vertigini, frequenti emicranie e torbidità d'urina.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano — essi non possono pulire o sciogliere i reni. Le Pillole Foster per i reni sono dirette esclusivamente ai reni e sciogliono, aiutano questi organi e il sistema urinario come un lassativo ordinario aiuta l'intestino. Rimuovono l'acido urico e gli altri veleni renali — la causa maggiore della pietra; l'infiammazione della vescica e reumatismo — ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 nel scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giorgio, Via Cappuccino 19, Milano. — Ritirate ogni imitazione.

G. B. GIUS. VALENTINIS & C.

succ. alla Ditta E. Mason
Casa fondata nel 1867

UDINE — Piazza Mercatouovo — UDINE

Saponi per barba

In Crema, polvere, in pezzo

Banca Popolare di Buia

E' aperto il concorso al posto di DIRETTORE della Banca Popolare di Buia con l'annuo stipendio di lire 3500.

Requisiti: Diploma di ragioniere o titolo equipollente, pratica dell'esercizio di Esattoria.

Cauzione L. 2000.

Il concorso si chiuderà il 25 Marzo corrente.

Il Presidente
Gio. Batta Nicoloso

MALI DI CUORE

quarantese con
CORDICUR OTT CANDELA
di fama mondiale — Migliaia di guarigioni — In tutte le Farmacie — Opuscoli gratis.

INSELVINI e C., Milano, Via Vanvitelli 58.

Malattie d'ORECCHI - NASO - GOLA

GOTT. PUTELLI SPECIALISTA

Otolista delle Ferrovie dello Stato
Dispone Casa di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del Ridotto 1389 — Telef. N. 100.

UDINE: Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni 10. Ogni sabato dalle 8 alle 12.

Camions vendonsi

nuovi e d'occasione portata 12 a 40
Qlli Ditta Giuseppe Ferrari fu Eug. Milano.

Ricepito in Udine presso U Urbani
fu B. — Via Savorgnana N. 17

Agricoltori.

Preparo il Deposito (stivato nella strada della Plantis 2) trovato disponibile
Letame Cavallino al prezzo di Cm 40 al quintale se fresco, e Cm 50 quello stagionato.

MAGAZZINO MANIFATTURE

Fratelli CLAIN e C.

UDINE — Via Paolo Garzanti 5 — UDINE

Grande assortimento sempre pronto di:

Lenzuola e Federe da da campo	Panni e Saglie grigio verd in lana e cotone
Vestaglie per signori Medici e Farmacisti	Asciugamani spugna, filo, cotone
Gamicciotti per infermieri	Tovaglie e Tovaglioli in tutti i prezzi e misure
Gamicie per feriti	Strofinacci cotone e canape
Bracciali Croce-Rossa	Coprilletti bianchi e colorati

Assume qualsiasi tornitura

Sempre riccamente assortito in Stoffe lana e seta per Signora.

Casa di Cura Speciale

Consultazioni - Gabinetto di Fotofototerapia per le malattie
Segrete, Via Urinarie e della pelle
con apposito Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali (e) del diabete
Prof. P. STUCCO
Venezia S. Maurizio Pal-Zagari 2831-32 telef. 780
UDINE: Consultazioni tutti i sabato ore 8 - 12 via Caspola 7, (vicino al Duomo).

Grande deposito Vini

Assortimento Bottiglie e Fiaschi
Raffaele Gentili
UDINE - Viale Venezia 36 - UDINE

CRAVATTE PROFUMERIE GUANTI

E. Petrozzi & F. Udine

DEPOSITO OLIO

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO
di qualsiasi qualità

Vendita al minuto e all'ingrosso
Servizio speciale per militari in latte da 1-2-3 e 10 litri
UDINE - Via Mercerie N. 6 - UDINE
Servizio a domicilio
Ditta A. MORASSUTTI

ARTICOLI per FOTOGRAFIA

Apparecchi - lastre - Carte
Pellicole - Accessori
Fotomateriale - Grande assort.

trovato presso il Negozio della Ditta
G. GRIMALDI & C.
Via Cavour 2 UDINE Via Cavour 2
(Sede centrale Milano).

